

Provenienti da tutta Italia migliaia di artigiani manifestano oggi a Roma

Ancora nessun contatto tra famiglia e rapitori per il bimbo di Bergamo



A pag. 6

I'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

per le riforme e lo sviluppo economico

Importante risultato della visita di Ceausescu

Una dichiarazione comune tra Italia e Romania

Sottoscritti accordi per lo sviluppo dei rapporti bilaterali - Secondo colloquio con il Presidente Leone - Il ricevimento al Campidoglio

La seconda giornata della visita in Italia di Nicolae Ceausescu è stata caratterizzata dalla firma di una «dichiarazione solenne comune» fra la Repubblica italiana e la Repubblica socialista di Romania. Assieme a questo documento sono stati firmati anche due accordi, uno decennale per la cooperazione economica ed uno sulla navigazione marittima. Dal canto loro i ministri Matteotti e Patzan hanno proceduto alla firma di un protocollo della commissione mista per la cooperazione economica. Nella mattinata si era svolto un colloquio tra Ceausescu e Leone, alla presenza di delegazioni che è stato definito molto cordiale. Il presidente Leone ha dichiarato all'ospite di aver avuto anche di recente occasione di sottolineare la esigenza che, ferma restando la fedeltà dell'Italia alle sue alleanze, occorra giungere sollecitamente alla realizzazione di condizioni che favoriscano il processo di distensione e di collaborazione.

Si è quindi proceduto ad una ricognizione dei temi più attuali in campo internazionale, in particolare il processo di distensione alla luce dei più recenti sviluppi delle riunioni preliminari di Helsinki e di Vienna.

Da parte sua Ceausescu ha fatto un'ampia esposizione della posizione della Romania sui principali problemi internazionali. Successivamente i due Capi di Stato si sono intrattenuti sui problemi dello equilibrio nei Balcani e nel Mediterraneo rivolgendosi quindi alla soluzione negoziata sulla base della risoluzione dell'ONU del 22 novembre 1967.

Si è avuto anche un utile scambio di vedute sui vari aspetti delle relazioni bilaterali ed è stata espressa la volontà reciproca di sviluppare il volume dell'attuale interscambio che si aggira sui 300 milioni di dollari annui. Da parte italiana è stato confermato il pieno appoggio alle richieste romene alla CEE per quanto riguarda la concessione delle preferenze generalizzate. Nel complesso si è riscontrato che i rapporti economici bilaterali si sono sviluppati in maniera positiva e concreta ed è stata auspicata una loro intensificazione, come pure delle relazioni culturali.

Dopo il colloquio con il presidente Leone Nicolae Ceausescu ha raggiunto Villa Madama dove, assieme ad Andreotti, ha firmato la dichiarazione solenne comune sottoscritta anche dai ministri degli esteri — e gli altri accordi.

Nella dichiarazione comune la Repubblica Italiana e la Repubblica Socialista di Romania affermano che le loro relazioni reciproche sono basate sui seguenti principi: 1) il diritto fondamentale di

Silvano Goruppi

(Segue in penultima)

L'ACCORDO FRA BREZNEV E BRANDT: NUOVO CLIMA IN EUROPA

LA VISITA di Breznev a Bonn — impenabile sino a qualche mese fa — ha fornito non soltanto la misura del positivo sviluppo delle relazioni tra l'Unione Sovietica e la Repubblica federale di Germania ma ha anche confermato, allo stesso tempo, la portata e la qualità dei processi nuovi e positivi che si vanno registrando sul nostro continente. Tra Est e Ovest il dialogo è ormai in pieno sviluppo, e si fa sempre più concreto e impegnativo. La visita attuale di Ceausescu a Roma, così come il viaggio che il presidente romeno compirà tra poche settimane a Bonn, sono anch'essi momenti importanti di questa tessitura delle trame di nuovi rapporti in Europa. La conferenza di Helsinki dei ministri degli Esteri è praticamente alle porte. I temi della sicurezza e della cooperazione, così come quelli della riduzione del confronto militare e dell'entità degli armamenti, sono la base, ora, della distensione tra Stati, e della prefirazione di un nuovo assetto europeo nella pro-



Incontri di Ceausescu con Longo e Berlinguer

Il segretario generale del Partito comunista romano, compagno Nicolae Ceausescu e la compagna Elena Ceausescu si sono recati ieri pomeriggio a Genova per una visita di cortesia al Presidente del Partito comunista italiano e alla compagna Longo. I compagni Longo e Berlinguer hanno ringraziato i compagni Ceausescu per questo gradito gesto di amicizia. I compagni Luigi Longo e Nicolae Ceausescu hanno poi avuto un incontro, che si è svolto nel clima di fraterna amicizia che caratterizza le relazioni tra i due partiti. Nel corso della conversazione, alla quale ha partecipato il compagno Sergio Segre, responsabile della sezione esteri del PCI, il compagno Longo ha espresso la sua viva soddisfazione per la visita in Italia del compagno Ceausescu e per il positivo sviluppo delle relazioni tra l'Italia e la Romania. Si è poi proceduto ad un esame dei problemi di comune interesse nella azione per la distensione internazionale e la sicurezza e la cooperazione in Europa.

In serata il compagno Nicolae Ceausescu ha avuto un lungo e cordiale colloquio con il compagno Enrico Berlinguer, segretario generale del PCI. Hanno partecipato all'incontro i compagni Agostino Novella, membro dell'Ufficio politico e presidente della commissione per la politica internazionale, e Sergio Segre, membro del Comitato Centrale e responsabile della sezione esteri. Le conversazioni tra i compagni Nicolae Ceausescu, Luigi Longo ed Enrico Berlinguer hanno permesso di constatare l'ottimo stato delle relazioni tra i due partiti e la comune volontà di svilupparle ulteriormente nell'interesse dell'azione comune e della unità del movimento comunista e operaio. I compagni Ceausescu, Longo e Berlinguer hanno espresso la convinzione che questo sviluppo delle relazioni tra l'Italia e la Romania e il Partito comunista italiano contribuirà favorevolmente alla estensione ulteriore delle relazioni di amicizia e di cooperazione tra l'Italia e la Romania.

200.000 dietro il feretro di Gabriella Bortolon: una possente condanna delle trame eversive

TUTTA MILANO ANTIFASCISTA AI FUNERALI DELLA VITTIMA

Incriminati 135 fascisti per gli incidenti che provocarono la morte dell'agente Marino

Sei di loro imputati di strage - Il magistrato si riserva di chiedere l'autorizzazione a procedere contro parlamentari del MSI - Prosegue l'inchiesta per l'attentato alla questura di Milano - Anche i servizi speciali nelle indagini - A Padova aperta la crisi nella federazione missina dopo l'avviso di reato per la strage di piazza Fontana al Fachini - Testimonianze su Bertoli a Marsiglia

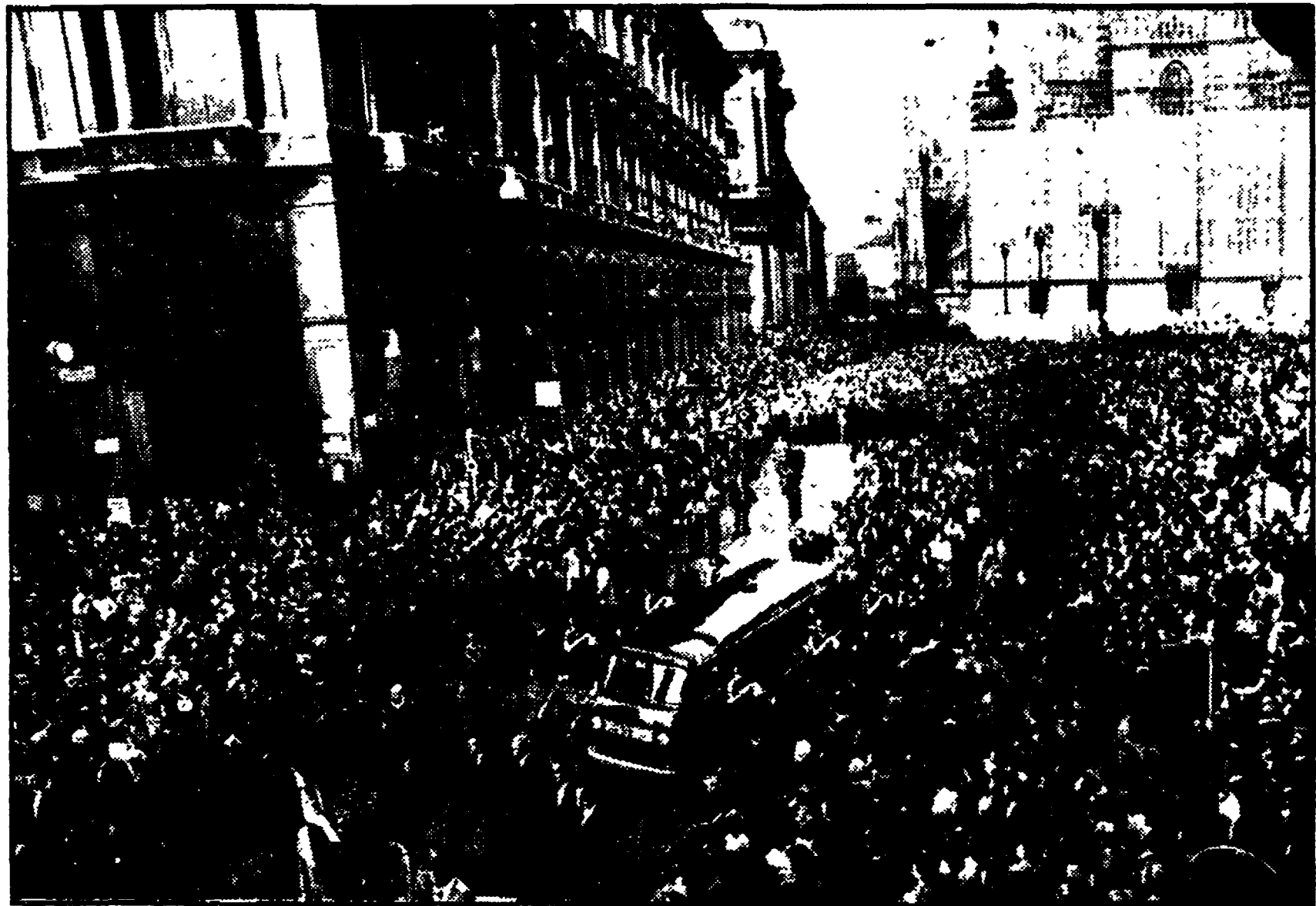
I funerali di Gabriella Bortolon, la giovane vittima caduta davanti alla questura di Milano giovedì scorso per mano del criminale attentatore, hanno visto la partecipazione di tutta Milano democratica. Oltre duecentomila cittadini, lavoratori, studenti, donne, e i rappresentanti di tutti i partiti democratici hanno voluto dare una testimonianza di forza e di volontà antifascista in un momento in cui Milano vive le drammatiche giornate di episodi e di inchieste che riassumono una trama eversiva condotta avanti da anni e sempre fallita.

Il nostro partito era rappresentato da una delegazione composta dai compagni on. Giancarlo Pajetta, on. Adriana Seroni, Elio Quercoli, segretario regionale del PCI e Gianni Corvetti, segretario della Federazione milanese comunista.

E' stata intanto formalizzata l'inchiesta per la strage di piazza Tricolore a Milano, quando al termine di una manifestazione fascista, i «bombardieri neri» uccisero l'agente di pubblica sicurezza Marino. Sei sono gli imputati che dovranno rispondere del delitto di strage, mentre 135 sono complessivamente i fascisti coinvolti nella criminale azione. Il dirigente milanese del MSI De Andreis è stato indicato dai magistrati quale organizzatore della manifestazione che culminò con il lancio delle bombe. Contemporaneamente, gli inquirenti si sono riservati di chiedere l'autorizzazione a procedere contro parlamentari del MSI.

I magistrati continuano, intanto, l'inchiesta per l'ultimo criminale attentato davanti alla questura di Milano, dove ha perso la vita Gabriella Bortolon. Gianfranco Bertoli, che continua ad essere interrogato, appare sempre più una figura legata ad organizzazioni anche straniere. Sarebbe stato accertato che Bertoli durante la sua sosta a Marsiglia presso dei contatti con agenti venuti appositamente da Parigi, gli stessi che, a quanto pare, gli avevano dato il segnale perché partisse dal kibbuz.

A Padova l'avviso di reato notificato al dirigente missino Fachini per la strage di piazza Fontana, sta provocando un vero terremoto nelle file del partito neofascista. Lo stesso Almirante è piombato domenica a Padova. Teri sarà stato comunicato lo scioglimento della Federazione. A PAG. 5



MILANO — Un'immagine dell'immensa folla che ha seguito i funerali di Gabriella Bortolon, la giovane uccisa dalla bomba lanciata dinanzi alla questura

Dopo un passo del PCI bloccata la delega sulla pubblica amministrazione

LA CENSURA ESPRESSA DAL SENATO determina un altro scacco del governo

Andreotti tenta di non tener conto del fatto che l'assemblea di Palazzo Madama ha dato ragione alla Corte dei conti sulla questione degli aumenti agli alti burocrati - Rinvio comunque in commissione il disegno di legge per la proroga della delega al governo - L'intervento del compagno Perna - Alla Camera il governo vuole rinviare il dibattito sulla TV via cavo a dopo il congresso democristiano

La Giunta della Camera approva l'autorizzazione a procedere contro il segretario missino

Accusato di ricostituzione del partito fascista Oggi il voto in aula a Montecitorio A PAG. 2

Il governo ha subito al Senato un nuovo scacco sulla scottante questione della riforma della pubblica amministrazione dopo la censura espressa nei suoi confronti dalla stessa assemblea di Palazzo Madama, giovedì scorso. Andreotti ha tentato di non tener conto del voto con il quale il Senato aveva ribadito le severe critiche della Corte dei conti per l'aumento degli stipendi degli alti burocrati. Ma nel pomeriggio di ieri, dopo un passo compiuto dal gruppo comunista presso il Presidente del Senato, il dibattito sul progetto di legge per la proroga della delega è stato bloccato. La stessa maggioranza è stata infatti costretta a chiedere il rinvio in commissione, sia pure con motivazioni strumentali.

Il governo di centro-destra ha in sostanza fatto marcia indietro per evitare di essere messo nuovamente in minoranza o di salvarsi ricorrendo ancora ai voti fascisti. Con il passo compiuto ieri prima dell'inizio della seduta il Senato aveva dato l'atteggiamento di disprezzo nei confronti del Parlamento assunto dal governo di centro-destra: Andreotti si rifiutava infatti di trarre qualsiasi conseguenza dal voto di censura subito giovedì scorso appunto al Senato creando così una situazione inammissibile anche sotto il profilo costituzionale. Come si ricorderà, il Senato ha dato torto al governo e ragione alla Corte dei conti nel conflitto apertosi sui decreti delegati per l'alta burocrazia.

La Corte contestò al governo di aver ecceduto, con gli aumenti, nell'uso dei poteri di delega conferitigli dal Parlamento.

La Corte dei conti però si rifiutò di registrare il decreto e successivamente lo registrò.

OGGI

buon sangue

LEGGEVAMO ieri sul «Corriere della Sera» che al ministro del Lavoro Coppi, intervenuto a Bruxelles al Consiglio dei ministri degli affari sociali della CEE, è stato chiesto «se in Italia esiste un coordinamento per lo studio delle proposte comunitarie in materia di politica sociale e di politica regionale». Il ministro ha risposto che secondo lui «non serve a niente» e «non serve a niente», senza dirlo, che uno dei suoi supremi ideali, nella vita, è che non gli rompano le scatole. «C'è da destare meraviglia», — aggiungeva il «Corriere», perché una settimana prima il sottosegretario italiano Vincelli aveva vigorosamente sostenuto la opportunità, anzi la necessità, di questo coordinamento. Conoscete le ragioni di questa clamorosa dissonanza di opinioni? Sentitele, quali ce le rivela il quotidiano milanese: il sottosegretario Nello Vincelli è «un fanfaniato di dislocato alla Cassa per il Mezzogiorno, ministro retto da Taviani» e il coordinamento tra i due ministeri (Lavoro e Bilancio-Cassa) non è possibile e perché tra i vertici, Taviani e Coppi, non corre buon sangue». Da queste notizie si apprendono due cose, altrettanto preziose. La prima è che i sottosegretari non sono chiamati a un ministero, o nominati, ma vi vengono «dislocati», e dislocare, secondo lo Zingarelli (pag. 533),

significa: «Ripartire in località o zone opportune gli elementi costitutivi delle forze armate, secondo le esigenze della guerra». Se le due signore simpaticizzano e si mettono d'accordo sull'uso del frizer, possiamo sperare che i rispettivi mariti si riappaciscano. Ciò che conta è che gli uomini della DC non perdano mai il senso dello Stato. Fortebraccio

A PAGINA 12 - LA CORRESPONDENZA DEL NOSTRO INVIATO SULLA CONCLUSIONE DEI COLLOQUI DI BREZNEV A BONN

(Segue in ultima pagina)